

«INFORMAZIONE DALLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI - L'offerta relativa



all'abolizione dell'Ici sulla prima casa si intende limitata alle prime 200 telefonate. Tra le prime 50

chiamate pervenute verrà sorteggiata una batteria di pentole in acciaio inox»

Catena di sms sulla battuta di Gene Gnocchi a Ballarò del 4 aprile 2006

Tenta l'ultima prepotenza: respinto

Berlusconi voleva occupare Canale 5 per fare il suo comizio. L'Unione protesta. Costretto a rinunciare parla di bavaglio. Confalonieri urla: sono prove di regime

BLITZ IN CASA Aveva promesso di rinunciare alla conferenza stampa finale e invece se ne voleva inventare una a Canale 5. Fassino e Prodi chiedono l'intervento dell'Authority e disertano «Matrix», il Cdr del Tg5 dice no alla violazione della par condicio. Il premier sconfitto si ritira. E in una sala semivuota urla: la sinistra mi impedisce di parlare

Ciarelli e Fantozzi alle pagine 2-4

Par condicio

ABUSO DI POTERE

VINCENZO VASILE

«Fare un blitz mediatico non è certamente da Grande Comunicatore. Figurarsi fare fiasco a casa propria. In una trasmissione di Mediaset, la sua azienda, pardon l'azienda di famiglia. È successo ieri al presidente del Consiglio, il quale ancora una volta ha cercato di strappare il tessuto delle regole che faticosamente si è cercato di imbastire per questa campagna elettorale e che evidentemente non regge alla prova del nervosismo, delle ansie, della disperazione degli ultimi giorni prima del voto.»

segue a pagina 26

Mediaset

APPLICARE LA LEGGE

STEFANO PASSIGLI

«Il tentativo del presidente del Consiglio di imporre la propria presenza a Canale 5 in piena violazione delle norme che in campagna elettorale impongono il rispetto della par condicio se da un lato è fallito per la pronta reazione dell'Unione e della stessa Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, dall'altro ha fatto emergere con evidenza la ripetuta violazione da parte di Berlusconi non solo delle norme sulla par condicio, ma anche della stessa legge sul conflitto di interessi.»

segue a pagina 8

di Natalia Lombardo / Roma

L'opera del fantasma «Mentana non ne sapeva niente? E chissene frega!»: Fedele Confalonieri apre le braccia di scatto, chi se ne frega se il direttore editoriale di Mediaset non sapeva che Mediaset voleva trasmettere un Berlusconi show: l'uno contro cinque giornalisti «di sinistra» che tanto fanno un Prodi... Il blitz che Enrico Mentana sdrammatizza: tutto sto casino per «una trasmissione fantasma» che resterà nella storia come «il mostro di Lockness». Sono le quattro del pomeriggio al Safa Palatino, nel cuore della Roma romana. Il sole del mattino è sparito. In cinque ore una bufera più mediatica che magnetica travolge le tv di proprietà del premier, scatenata dal «zot» del cavaliere Giove tonante.

segue a pagina 3

MASSIMO D'ALEMA

«Ora basta, il Paese ha bisogno di serenità»



Ninni Andriolo a pagina 7

NANNI MORETTI

«Mettiamo fine a questa disgraziata avventura»



Toni Jop a pagina 19

Commenti

Il caso del Gr3

PICCOLO MALAFFARE

FURIO COLOMBO

Oltre il grande malaffare del conflitto di interessi, che fa misteriosamente comparire il candidato fuorigesce Silvio Berlusconi in tutti gli eventi televisivi esistenti in Italia, violando con prepotenza e intimidazione ogni regola, c'è il piccolo malaffare dei complici spontanei, che si offrono e si prostrano con il coraggio estremo di chi vuole a tutti i costi essere bene accetto al potere. Non so, mentre scrivo, chi sia l'illustre collega che dirige, in nome e per conto di Berlusconi, ma con i soldi del canone di più di metà degli italiani che fanno opposizione, il Giornale Radio 3.

segue a pagina 27

Uguaglianza

EWIVA IL FIGLIO DELL'OPERAIO

STEFANO FASSINA

«Durante il faccia a faccia di lunedì 3 aprile, l'affermazione più grave pronunciata dal Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi non è stata quella relativa all'abolizione dell'Ici sulla prima casa: il centro-destra ha un «programma» che, senza la citata misura sull'Ici, già prevedeva, in assenza di copertura, costi aggiuntivi per il Bilancio dello Stato per circa 35 miliardi di euro. La sparata demagogica finale sull'Ici rappresenta, pertanto, un incremento marginale alla «strategia Argentina» di finanza pubblica praticata negli ultimi 5 anni e riproposta per il prossimo quinquennio.»

segue a pagina 27

Staino



I conti pubblici vanno sempre peggio

Il ministro Tremonti: «Me ne frego»

Abolizione dell'Ici

COLPI DI TEATRINO

LAURA PENNACCHI
LORETTA RICCI

«Se non fossimo ormai preparati a tutto, ci sarebbe da restare allibiti che Tremonti «se ne freghe» dell'ulteriore deterioramento dei conti pubblici nazionali scodellato sulle nostre tavole.»

segue a pagina 27

di Bianca Di Giovanni / Roma

L'Istat sforna i dati sull'ultimo trimestre 2005 ed è allarmante il confronto con lo stesso periodo di un anno prima: «mangiati» 3 miliardi di risparmio e 8 miliardi di avanzo primario, indebitamento raddoppiato rispetto al Pil (4,4% contro il 2,5% degli ultimi tre mesi 2004). E sale anche il deficit annuale dal 4,1 al 4,2 e il ministro Tremonti dai microfoni di radio24 commenta così: «E chi se ne frega».

a pagina 8

THAILANDIA

Il Berlusconi d'Oriente lascia

di Gabriel Bertinotto

Finalmente Thaksin si è dimesso per davvero. Lascia dopo avere tentato di brandire la promessa di farsi da parte come un'arma con cui strappare concessioni agli avversari.

segue a pagina 10

PEDOFILIA, CENTINAIA DI ABUSI

Arrestato ex parroco

di Angela Camuso / Pomezia (Rm)

C'è chi non crede ai ragazzini neanche adesso, qui a Pomezia. Tre sacerdoti sono rimasti coinvolti in una vicenda di pedofilia, si contano 20 denunce per un centinaio di abusi.

segue a pagina 11

Memorandum
Domani un inserto di 8 pagine con l'Unità
POLITICA ESTERA

Giuseppe Zaccaria
«La mia vita con Milosevic»
Memorie di un'ombra rossa
Intervista a Milica Markovic, vedova dell'ex presidente serbo
dall'8 aprile in edicola
€ 5,90 prezzo del giornale

FRANCIA, QUELLI CHE RISPETTANO LA PIAZZA

GIANNI MARSILLI

Ma che paese è mai questo, dove la piazza detta l'agenda dei lavori parlamentari e qualche nugolo di sbarbatelli mette in ginocchio il governo e in mutande il primo ministro? È la «vieille France», naturalmente, dove si sognano le rivoluzioni ma si toppano le riforme, di questi tempi bersaglio delle ironie di mezzo mondo. I liceali che sfilano e l'esecutivo che, anziché tirar dritto convinto delle sue buone ragioni, sbanda ed esce di strada, rischiando di perdere il suo pilota a un anno dalle presidenziali. Il principio di autorità ne esce certo malconcio. Ma ancor più malmenata ne appare l'autorevolezza, la quale, come si sa, non s'impone ma si conquista.

segue a pagina 26

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

I «cosiddetti»

NOI SIGNORE non usiamo certe parole, perciò diciamo che, siccome Berlusconi, in uno sfoggio di fine ironia, ha gettato i «cosiddetti» oltre l'ostacolo elettorale, si è riaperto un caso Casini nella Casa di sua Proprietà (che è sacra). Il leader Udc, con la fermezza e la lucidità che gli conosciamo, ha definito la sua posizione a Omnibus. Spiegando che, dare dei «cosiddetti» a tutti gli elettori di centrosinistra (molto probabilmente la maggioranza del popolo italiano) è meno grave che dare del matto a un singolo elettore, come ha fatto Prodi vis à vis, anche se poi parlava alla Radio. Ora, per incompetenza lessicale, non discutiamo sulla gravità dell'offesa, ma quanto al numero, anche la più elementare conoscenza matematica fa capire che 1 sta a molti milioni come la busta paga di un operaio sta ai miliardi di Berlusconi. E se Casini non lo capisce, siamo noi a capire finalmente perché i deputati Udc abbiano votato tante leggi ad personam senza provare nessuna vergogna. È che confondono l'uno con il tutto.

Aliberti editore
Mario Proietti
BERLUSCONI SHOW
Intervista a BARZELLETTE su Silvio
«Chi è il vero coglione?»
Novità in libreria
www.alibertieditore.it